

di provincie, e sariano anco atti ad esser generali. De' capitani inferiori non occorre parlare, che questi si potria dir che fossero tanti di numero quanti sono li gentiluomini, facendo tutti indifferentemente, quanto più sono ricchi e grandi, professione di soldati, con infamia a chi, non essendo impedito della persona, la facesse d'altra sorte; tanto che così in questo, come in ogni altro grado della milizia, avanzano li nobili di tutte le altre nazioni.

Quanto poi a' soldati, si distinguono questi in fanteria e cavalleria. Ed essendo la cavalleria di due sorte, o d'uomini d'arme, o di leggieri, quella delli uomini d'arme è tutta in mano di loro Francesi, come è anco la maggior parte de' leggieri, quando la guerra è in essere; che altrimenti il re non vuole intertenerne, sì come ordinariamente, così in tempo di pace come di guerra, intertiene ed ha sempre in essere settanta compagnie d'uomini d'arme, che quando è tempo di guerra, e che le compagnie sono piene, fanno il numero di tremila e d'avvantaggio; ma in tempo di pace, come è al presente, non arriva alli due terzi, perchè le compagnie di cento sono ridotte a sessanta, sebbene sono in nome di cento, sotto la carica de' maggiori signori e ministri del regno, compresi in quelli due principi esterni, li duchi di Lorena e di Savoia. Tutte l'altre compagnie sono in nome di cinquanta, con provvigione di quattrocento franchi per uomo d'arme (importa un franco tre lire delle nostre), e di più trentasei franchi, come fa Vostra Serenità, per le tasse, in luogo delli alloggiamenti, lume, fuoco e altre comodità, che furono loro levate; che saria poco manco di ducento scudi d'oro, quasi il doppio della paga di Vostra Serenità; con obbligo di mostrar due cavalli solamente, dove quelli di Vostra Serenità ne mostrano tre. Hanno gli uomini d'arme tra due e tre arcieri, di modo che ogni compagnia di cinquanta uomini d'arme ha settantacinque arcieri con la metà della provvigione, che